

E Condotte chiede agli operai di lavorare nei festivi

Galgani, Cgil: «È necessaria una decisione rapida». Pistonina, Cisl: «Non si blocca un'opera così avanzata»

ILARIA CIUTI

NELLA stazione Foster, che le Ferrovie hanno deciso di cancellare lasciando il tunnel Tav, si lavora accanitamente. Per i circa 150 operai, più gli impiegati, salta già questo 1° novembre il ponte prima concordato e l'impresa ha loro comunicato di tenersi pronti a lavorare domenica e festivi. Al contrario di quanto accade in genere, i lavori della stazione sono rapidi, si sta finendo il primo solaio di cui è già costruito il 40%, l'intelaiatura a rete destinata a reggere la cupola di vetro e acciaio è già terminata. Il paradosso deriva dal fatto che le Ferrovie, le quali hanno appena formalizzato la loro modifica in campo da mesi e

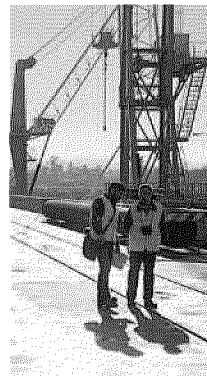
attendono l'esame di Comune e Regione, non hanno ancora rescisso il contratto con Condotte che ha l'appalto, così la ditta va avanti.

Intanto Cgil, Cisl e Uil fiorentine, con le rispettive categorie degli edili, scrivono al sindaco Nardella e al governatore Rossi per chiedere un incontro. Non bastano le dieci domande di Nardella alle Ferrovie. «È necessaria una decisione rapida, basta con questa altalena di idee. Anche il sindaco, con le cui domande per alcuni versi concordo, fa parte dell'altalena», premette la segretaria Cgil, Paola Galgani. Spiega: «Gli obiettivi del progetto originale, con stazione e tunnel connessi, erano fare di Firenze un nodo strategico dell'Alta velocità, potenziare i treni pendolari e giovare alla città liberandola di auto. Un grande progetto di mobilità per Firenze e la Toscana». Ora si cambia: «Ma questi obiettivi restano inalterati o c'è il rischio che, con il tunnel ma senza stazione, non se ne raggiunga neanche

uno? Gravando i fiorentini di uno scavo che non porta loro vantaggi». La questione non si risolve senza il confronto con sindacati, categorie, sindaci del territorio, dicono Cgil, Cisl e Uil e Galgani conclude: «Politica e istituzioni assumano il loro ruolo. Altro che domande: non può essere un'azienda a decidere, una parte invece della comunità».

Il segretario Cisl, Roberto Pistonina: «Non si può cambiare dopo venti anni un progetto oggetto di studi, approfondimenti, espropri, lavori, non si blocca un'opera così avanzata». Le questioni secondo lui sono due: «O si è sbagliato per venti anni e allora chi lo ha fatto ne renda conto alla comunità, o si sbaglia adesso». Pistonina è convinto del secondo ipotesi: «La politica deve essere seria. Non è possibile che non si decida mai niente di definitivo, ora è no alla Foster e poi sarà no all'inceneritore, all'aeroporto. Con la conseguenza di spostare tutte le leve fuori Firenze e di favorire Bologna anche dal punto di vista aeroportuale». Lo stesso, Francesca Cantini, segretaria Uil: «Per venti anni la città è stata disegnata tenendo conto di quel progetto, a cominciare dalla tramvia, non si può travolgerla adesso, perdendo non solo la sua centralità ma anche posti di lavoro. Non solo i posti immediati ma anche quelli futuri connessi a una stazione moderna. Un tunnel che passa e scappa non porta lavoro e trasferisce centralità a Bologna e al suo aeroporto».

I lavoratori dell'Alta velocità si riuniranno in assemblea giovedì, preoccupati del futuro e che a fine novembre già scada il contratto di 50 di loro. Sarà rinnovato? «Chiediamo subito un tavolo Comune-Regione — impresa — Ferrovie per sapere se ci sono possibilità di continuare il lavoro. Se così non è, bisogna darsi da fare per spostare i lavoratori su altre opere, per esempio la Firenze sud-Incisa», dichiara il segretario Fillea — Cgil, Marco Benati.



NEL CANTIERE

Secondo gli operai Condotte avrebbe annunciato turni di lavoro anche nei giorni festivi

